

IL CIRCOLO DEI POETI NASCOSTI

presenta

Libro segreto degli Incanti

di Isabella Leardini



Secondo Incanto

Ascolta!

occorrono: -bella musica

- una conchiglia

Quanto silenzio in questa stanza! Sembra quasi di essere sul fondo del mare?
Questo silenzio lo possiamo sentire perfino con la musica alta, perché è un silenzio che si trova dentro di noi.

Dentro le conchiglie si può ascoltare il rumore del mare: l'onda che ritorna e la tempesta risuonano nello spazio vuoto del guscio, è come un vento che soffia all'interno.

Così è l'ispirazione: una corrente che fa sbattere le porte, apre tutte le finestre semichiusse della vostra mente, la sentite solo se permettete che il silenzioso vento possa entrare.

Per iniziare a scrivere dobbiamo diventare amici del silenzio, smettere di avere paura di lui. E' un po' come il ragazzo che parla poco, ci sembra antipatico all'inizio, ma la sua timidezza potrebbe nascondere un tesoro. Dobbiamo essere noi a fare il primo passo, avvicinarci e sopportare i lunghi attimi muti prima che ci risponda.

Quando ci sentiamo a disagio abbiamo sempre la tentazione di parlare, dire una cosa qualunque per distrarci, perché in silenzio ci sentiamo osservati. E' la poesia che inizia a guardarci.

Il rito delle conchiglie

Fare silenzio non significa stare zitti e spegnere il televisore, potete fare silenzio anche nel rumore, potete farlo perfino mentre cantate, se trovate il silenzio magico che suona nei pensieri; è il silenzio che raccoglie le tempeste e le bellezze del fondale.

Per prima cosa prendete una conchiglia, mettetela all'orecchio e ascoltate il mare. E' come il vento che soffia di notte, come l'aria che cerca una tana, come un fischio che non stringe abbastanza le labbra per fischiare. Provate a immaginarla anche voi, la forma del vento che gira dentro la vostra conchiglia.

Non avete una conchiglia abbastanza grande? Non sapete che le vostre orecchie hanno la stessa identica forma? Chiudetele con le mani, come quando non volete sentire, e adesso finalmente ascoltate!

I pensieri entrano nella conchiglia da tante diverse direzioni, alcuni sono spifferi fastidiosi che vogliono farvi perdere il segnale.

Ci sono quelli che arrivano dall'alto, dalla vostra mente che ha paura e preferisce chiacchierare; altri arrivano dai lati: sono le parole degli altri che vi tornano in mente e cercano di rubarvi le vostre.

Ma voi dovete ascoltare solo quelli che arrivano dal basso, dal cuore o dalla bocca dello stomaco, che è quella che il silenzio usa per parlare.

Solo i pensieri che vanno dal basso verso l'alto sono degni di entrare nella conchiglia, di riecheggiare.

Il rito della musica alta

Per dimostrarvi che avete trovato il silenzio che canta, adesso potete accendere la musica, scegliete quella giusta però: una musica che vi emoziona ma non vi distrae.

Se perdetevi la concentrazione per ascoltare le parole della canzone, il gioco del silenzio si interrompe sul più bello. Meglio scegliere il disco che conoscete già a memoria, quello che vi tiene compagnia come un amico vero. Lo sapete vero? Che solo con gli amici veri possiamo stare bene anche in silenzio.

Quando sarete pronti a tenere insieme il silenzio e la musica, camminate in cerchio nella vostra stanza, oppure avanti e indietro sul tappeto, nel perimetro in cui state bene. Camminate! Lasciate che il silenzio incontri il suono nel ritmo dei vostri pochi passi, fatelo finché un pensiero non si trasforma da solo in parole.

Adesso fermatevi e scrivete! La prima frase insensata che si è fatta largo, che è risalita dal fondo dei passi fino al guscio della vostra testa, è quella giusta per iniziare. Adesso potete sedervi e cominciare una poesia.